

**Candida
coltre
di guai
su Roma**



Riaprono le scuole Sono al lavoro anche 700 soldati

Vigili davanti agli istituti - Arrivato altro sale da Tarquinia
Un numero di telefono per il pronto intervento sanitario

Stamattina riaprono le scuole. È stato deciso ieri pomeriggio durante la riunione del comitato per l'emergenza in Prefettura. In ogni circoscrizione i gruppi dei vigili urbani si sono organizzati per assicurare una corposa presenza davanti agli istituti. «Il funzionamento dei mezzi pubblici — ha comunque detto il prefetto Ricci — sarà il segnale per i cittadini. Se i bus circoleranno dovrà tornare la normalità...». Come dire che al momento non è possibile fare previsioni certe sulle condizioni del tempo nelle prossime ore. Se ci sarà un peggioramento (e i mezzi di trasporto quindi avranno difficoltà) la normalità non potrà tornare. È la decisione più importante presa nella giornata di ieri. Nel corso delle due riunioni (una al mattino e l'altra nel pomeriggio) il comitato ha esaminato gli interventi rafforzati alcuni servizi e preso altre iniziative.

Altro sale (oltre alle scorte del Comune) arriverà da Tarquinia. Mezzi dell'esercito lo trasporteranno nel deposito ANAS di via Cassia dove si creerà un rifornimento continuo di 50 tonnellate a disposizione del Comune della Provincia di Roma. L'ACEA, con autobotti munite di catene, porterà acqua nei palazzi dove si sono gelate le condutture. La precedenza sarà data alle scuole e agli asili. Duecento spallatori dell'esercito hanno ripulito ieri, e lo faranno anche oggi, tutte le scalinate di Roma (pericolosissime). Altri 700 soldati sono sulle strade e nelle stazioni ferroviarie (dove gli scambi bloccati continuano a creare pesanti disagi alla circolazione). Rimane in allarme tutto il personale a disposizione: 17 mila dipendenti comunali, la protezione civile, i volontari, i vigili, carabinieri e polizia. Tutti i «baraccati» di Corviale sono stati sistemati nel resto del centro. Ospitati nelle pensioni oltre 150 «barboni».

Nel corso di una riunione in Campidoglio con i presidenti delle circoscrizioni, i dirigenti e i tecnici del Co-

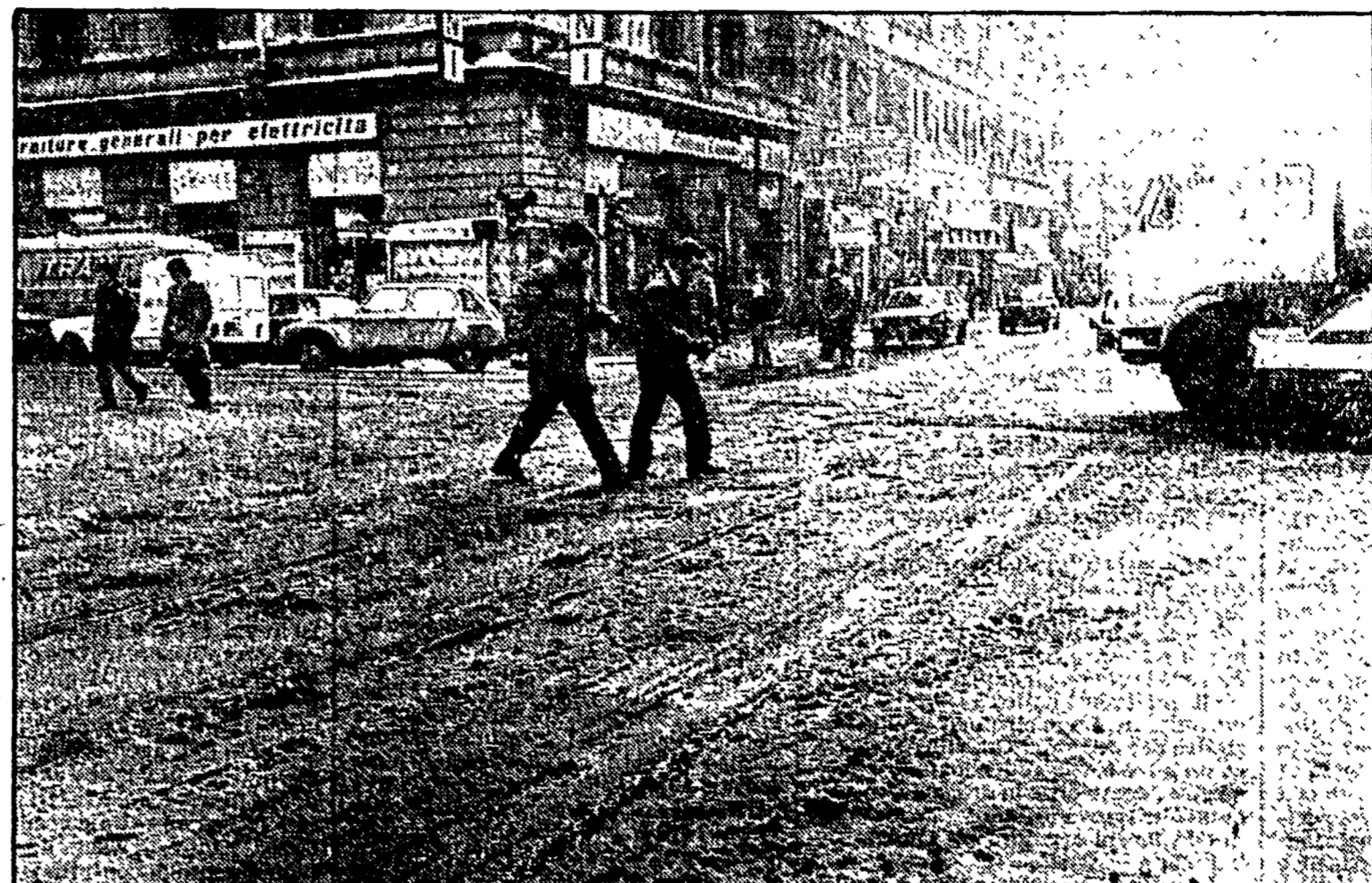
Pietro Spataro

Circa il 30 per cento dei bar romani ieri ha incontrato difficoltà

Il latte è diventato prezioso Ma la rete dei rifornimenti tiene

Il gelo sulle strade ha inceppato l'approvvigionamento quotidiano da parte della Centrale - I mercati generali ortofrutticoli hanno funzionato al 60-70 per cento - Aperti metà dei mercatini rionali - Qualcuno ne ha approfittato per gonfiare i prezzi - Supermarket affollati

Per il cappuccino nessun problema. Passanti e dipendenti di uffici e ministeri ieri hanno trovato come sempre nei bar la confortevole bevanda calda. Ma qualche problema c'è stato per coloro che intendevano acquistare il solito litro di latte. Il 20-30% circa dei tremila bar-latterie della capitale, infatti, ieri, a causa del ghiaccio e della neve, non è stato rifornito dalla Centrale. E c'è stato pure chi (si tratta comunque di casi isolati) del latte è rimasto sprovvisto anche perché qualcuno, temendo che nei prossimi giorni avvenga il peggio, ha deciso di fare dei veri e propri mega rifornimenti in quei bar-latterie dove i mezzi della Centrale del latte non riuscì ad arrivare. Il maltempo, infatti, in molti casi ha impedito agli autotreni della Centrale che, in situazioni regolari fornisce ogni giorno nella capitale 250 mila litri di latte, di raggiungere nelle campagne i produttori. In ogni caso si è fatto del tutto perché la capitale non soffrisse di particolari disagi e così il 100% degli ospedali e di altri servizi pubblici fondamentali per la collettività è stato rifornito di latte. Per oggi si prevede che la situazione ritorni alla normalità. In ogni caso per agevolare la distribuzione ai cittadini la centrale del latte ha istituito un punto unico di consegna per i rivenditori in via dei Fondi di Monastero. Anche ieri ghiaccio e neve



La neve si fa poltiglia dopo la pioggia di mezzogiorno

hanno bloccato gran parte dei camion diretti dalle varie località del Lazio ai mercati generali. Ma nonostante queste difficoltà i mercati generali ortofrutticoli, a differenza di lunedì mattina quando c'è stata una vera e propria paralisi, hanno funzionato al 60-70%. Molti rifornimenti, infatti, sono venuti dai

nord, dall'Emilia Romagna, e dal Sud, da Napoli e dalla Sicilia. Più della metà dei mercati rionali (il 70% circa) ieri è rimasta aperta. «I prodotti non mancano, qui praticamente c'è tutto — dice il direttore dei mercati generali ortofrutticoli — ad eccezione delle verdure, degli ortaggi laziali in molti casi

distrutti dalla «gelata» e per domani (oggi ndr) è previsto l'arrivo addirittura di cinquanta vagoni di carciofi». La scarsità di verdure, dovuta alle difficoltà che la maggior parte degli agricoltori laziali ha avuto ieri mattina a raggiungere i mercati generali della capitale, ha favorito in alcuni casi anche del-

le speculazioni i alcuni mercati rionali, dove qualche ambulante ha gonfiato il prezzo di quella poca insalata e bieta rimaste. I danni che la neve, ma soprattutto il ghiaccio, hanno provocato ad ortaggi e ad alberi da frutta nelle campagne della regione sono notevoli. La Confcol-

tivatori, la Coldiretti sono a lavoro per fare un bilancio della situazione e per approntare i primi interventi necessari. Problemi particolari, invece, ieri non ci sono stati per il rifornimento di pane e di carne. I negozi di alimentari e di altri generi sono stati quasi tutti aperti. Solo il 10% circa degli esercenti, bloccati dal maltempo, ha tenuto chiuso. Hanno funzionato a pieno ritmo i supermarket, dove in molti casi le vendite sono state superiori a quelle degli altri giorni. Per andare a colpo sicuro, infatti, molti, temendo che il mercato o il negozio sotto casa fossero rimasti sprovvisti di rifornimenti, hanno deciso di servirsi della grande distribuzione. E, d'altro canto, molti supermarket come quelli della SMA, una delle più grandi catene distributive della capitale, non hanno trovato alcuna difficoltà negli approvvigionamenti, visto che il loro punto principale di rifornimento si trova a Monterotondo e che la strada per raggiungerlo ieri era praticabile. «Per ora va tutto bene — dice il direttore del supermarket SMA di Piazzale Re di Roma — certo, se continua a nevicare, problemi si creeranno in seguito soprattutto per il rifornimento di ortaggi di latte e di altri prodotti «freschi».

Paola Sacchi



Addetti della nettezza urbana al lavoro

I ministeri a singhiozzo

Strade quasi piene di neve e ancora molte scrivanie vuote. Questa, estremizzando un po', potrebbe essere la sintesi della giornata lavorativa di ieri nella capitale. L'afflusso degli impiegati in uffici, assicurazioni, aziende private e ministeri è stato, in realtà, decisamente superiore alla giornata «nera» di lunedì: come dire che, dopo la sorpresa, la paura di rimanere bloccati nelle strade o sui mezzi pubblici ha abbandonato i romani. Ma non del tutto. La corsa alle caldaie e comode quattro mura domestiche (ammesso che funzionasse appieno il riscaldamento e non si fossero gelate le condutture dell'acqua) è ripresa con largo anticipo sull'orario di uscita, non appena le strade hanno ricominciato a riempirsi di neve fresca dopo i due fittissimi rovesci di metà mattinata. Alle direzioni sono arrivate a frotte le richieste di permessi per le uscite anticipate, in genere tutti i ministri hanno serrato i battenti ben prima dell'orario di chiusura.

La nuova nevicata ha, insomma, nuovamente messo in crisi l'apparato burocratico della capitale. In particolare nelle sedi più decentrate, come — ad esempio — tutte le grosse sedi ministeriali dell'EUR. In questo caso al timore per le strade sdrucciolevoli, si è aggiunto quello di restare bloccati per i ripetuti momenti di panne della linea del metrò.

La distanza dai posti di lavoro, comunque, è stata la causa principale delle pur sempre numerose assenze. I vuoti maggiori si sono verificati tra le fasce di lavoratori che risiedono nei comuni dell'interland o nelle zone più periferiche della città: la violenta gelata notturna aveva reso impraticabili molte strade e per tanti le difficoltà di spostamento si sono rivelate insuperabili.

Ghiaccio implacabile, 1200 feriti

In due giorni sono stati duemila - Il dieci per cento è stato ricoverato - Fratture soprattutto ai polsi e alle caviglie - Le donne cadono di più: colpa dei tacchi alti? - I consigli del Club Alpino per scegliere la calzatura più adatta ai marciapiedi scivolosi

Settecento cadute con medicazioni nella prima giornata di ghiaccio, cioè lunedì, milleducento nella seconda (i dati sono fino alle ore 17). Nel '71 se ne contarono cento in tutto. Un dieci per cento di questi interventi da «pronto soccorso» si sono trasformati in ricovero, il resto dei caduti che si è rivolto agli ospedali cittadini è stato medicato, fasciato e ingesso o rimandato a casa. Il gelo, dunque, ha significato anche gambe, caviglie e soprattutto polsi rotti. Al San Giovanni (quattrocento interventi in due giorni) hanno avuto anche modo di fare una casistica, anche se non proprio scientifica. E dicono che senz'altro sono le donne quelle che cadono di più sul ghiaccio: colpa dei tacchi?

I bambini, invece, sono i più «saldi», forse anche perché riescono a trasformare, all'ultimo momento, una scivolata per altri rovinosa in un riacquisto di equilibrio. Il forte scarto fra i dati di lunedì e martedì è dato dal ritorno al lavoro di tantissimi che avevano preferito rimanere in casa il primo giorno. Roma è anche Città del Vaticano e qui sono state segnalate ieri una cinquantina di cadute da ghiaccio, con conseguenti medicazioni. Tra le vittime più illustri il vicesegretario della commissione pontificia per le comunicazioni sociali, padre Karlheinz Hoffmann, un gesuita di 59 anni assai corpulento che è caduto mentre si recava a lavorare nel suo ufficio a palazzo S. Carlo, alle spalle di S. Pietro. Frattura dell'omero e lussazione della spalla le conseguenze del suo scivolone. Intanto per precauzione ieri i cancelli di ingresso alla basilica vaticana sono rimasti chiusi come sono chiusi e rimasti l'accesso alla cupola michelangiolesca, solitamente visitata, ogni giorno, da migliaia di persone.

Ma è proprio inevitabile cadere sul ghiaccio? Cosa si può fare per marciare sicuri e senza tentennamenti sui marciapiedi lisci come vetro? Abbiamo girato la domanda a chi di ghiaccio se ne intende al Club Alpino, a chi il pratica, magari a una pendenza dell'ottanta per cento, e questa è stata la risposta un po' seria e un po' no.

«I ramponi da alta quota, quelli a dieci punte, sono i più sicuri. Artigianale il ghiaccio senza alcun problema. In secondo ordine si possono usare delle punte speciali che vengono attaccate solo al tacco della scarpa. Da qualche tempo, poi, ci sono in commercio delle molle d'acciaio, assai predilette dai tedeschi, che in pratica avvolgono la scarpa, e fanno attrito con il ghiaccio. Sono una sorta di catene da neve, come quelle in dotazione alle macchine. Quindi ci sono le scarpe con la suola «vibram» il cosiddetto carrarmato, inventato da un noto rocciatore milanese negli anni trenta, Vittorio Bramani. Infine, per chi non ha niente altro che un normale paio di scarpe l'unico suggerimento possibile per non cadere è di fare piccoli passi per controllare meglio l'equilibrio e di poggiare il piede per terra di tacco, infilzandolo ben bene nel ghiaccio.

Riaperto ieri pomeriggio l'aeroporto di Ciampino

L'aeroporto di Ciampino ha riaperto ieri alle 17,15. Il primo aereo atterrato dopo la riapertura è stato un «Mitsubishi 300» proveniente da Milano ed ha toccato la pista alle 18,24. Più del decollo è avvenuto alle 10,30; a lasciare Ciampino, diretto a Larnaka, è stato un «Mister 20» dell'Air Capital. La situazione appariva quasi normalizzata, anche se si nutrivano pesanti timori che in tarda serata un nuovo calo della temperatura potesse ghiacciare nuovamente la pista.

La FGCI pronta a collaborare con enti locali e protezione civile

La FGCI lancia un appello ai giovani romani perché diano un segnale di impegno civile rendendosi disponibili, se la situazione lo richiedesse, nel collaborare con le istituzioni, gli enti locali, la protezione civile. La Federazione giovanile comunista mette a disposizione della città i suoi circoli, le sue strutture, i suoi militanti. I giovani che in caso d'emergenza volessero rendersi disponibili possono farlo anche telefonando alla FGCI di Roma (tel. 492151).

Un morto in un incidente sulla via Portuense

Incidente stradale mortale probabilmente a causa del ghiaccio ieri pomeriggio sulla via Portuense all'altezza dello «zoo Safari». Ha perso la vita Pietro Galan, 56 anni. La sua Fiat 131 ha tamponato una «128» guidata da Giuseppe Ciccone. Entrambe le auto sono finite fuori strada. Per le ferite riportate nell'urto Pietro Galan è morto durante il trasporto all'ospedale.

Nessuno ha spalato le strade di Rieti

Ancora innevate anche le vie più centrali - Il Comune assolutamente impreparato

RIETI — Freddo senza tregua, temperature-record, strade difficili continuano ad essere le principali coordinate della situazione meteorologica e climatica nel Reatino, una provincia che, tutto sommato, sta «meno peggio» di tante altre. Se infatti di emergenza si tratta come appare indubbio, essa è, altrettanto certamente, sotto controllo. L'apparato della protezione civile, in particolare, sparge a piene mani rassicuranti ottimismo: non si segnalano incidenti automobilistici (al più taluni tamponamenti); i centri isolati sono pochissimi e tutti autosufficienti per molti giorni ancora; richieste di soccorso a persone non ne è pervenuta neppure una.

Il maltempo di questi giorni costituisce una novità soltanto per la bassa Sabina e la conca Reatina, capoluogo incluso. Altrove, nel Cicolano, nell'alta valle del Velino, nell'altopiano Leonessano l'inverno non si presenta con un volto poi tanto dissimile da quello consueto. La voce più grave di un bilancio ancora largamente provvisorio è data dalle vittime di scivoloni sul ghiaccio: sono alcune decine coloro che sono dovuti ricorrere alle cure dell'ortopedico. La situazione è critica soprattutto a Rieti, dove il Comune si è fatto sorprendere completamente impreparato e non si è curato di far sgomberare dalla neve nemmeno le strade centrali e più frequentate. Nella bassa Sabina si lamentano danni al bestiame ed alle colture. E dunque dalla città capoluogo e dal comprensorio

tradizionalmente più felice sotto il profilo climatico, che vigili del fuoco e polistrada vengono raggiunti da richieste di rifornimenti idrici, SOS per cavare d'impaccio auto rimaste intrappolate, chiamate per limitare i danni alle cose.

Quasi ovunque, anche al Terminillo, la colonna di mercurio non ha raggiunto valori inferiori a -10, -12. Oggi terminano le vacanze forzate nelle scuole; normale la situazione anche negli altri luoghi di lavoro. Tra le poche unità produttive che hanno avuto a soffrire soste temporanee, nei giorni scorsi, la Telettra e la Bellini & Tricini, a Cittaducale.

Dove ancora non se ne ha abbastanza della neve è al Terminillo: due soltanto, causa lo scarso innevamento delle piste, gli impianti in funzione, Colfiorito e Carbonara. Dove il vento non ha provveduto a spazzare via i bianchi fiocchi non v'è infatti più di mezzo metro di neve.

Le principali vie di comunicazione sono percorribili, sia pure con le catene, consigliate ma non ancora obbligatorie. Qualche ritardo nel traffico, per una autocestione mazzesi di traverso sulla carreggiata, sulla statale Salaria per Roma, nel pomeriggio di ieri. Intorno alle 13 ha infatti ripreso a nevicare, accrescendo tutti i disagi tranne quello legato alla temperatura, che si è sensibilmente addolcita. Ma, ormai, il termine di paragone è dato anche in questa provincia dal mitico '56.

Cristiano Eurforio

In tilt anche Viterbo, città «allenata» alla neve

Migliaia di cittadini da tre giorni senza riscaldamento: manca il gas - Pasti freddi negli ospedali - I pullman dell'ACOTRAL non hanno funzionato a causa del ghiaccio - Intasamento di autotreni sulla provinciale Tarquiniense - Nel Viterbese oggi le scuole resteranno chiuse

Un'abbondante nevicata si è abbattuta, per quasi tutta la giornata di ieri, sulla Tuscia, solo verso sera è tornato il sereno, anche se la temperatura è rimasta molto al di sotto dello zero. Particolarmente colpita la zona della Maremma e della Teverina dove il manto bianco ha raggiunto lo spessore di 15 centimetri che si è andato ad aggiungere al ghiaccio provocato dalle precedenti nevicature. Le strade, in se-

rata, nella provincia, erano praticabili solo con le catene. Anche per oggi le scuole del Viterbese rimarranno chiuse.

Più drammatica la situazione dei trasporti pubblici Acotral che per tutta la giornata di ieri (e si presuppone anche per oggi) non hanno funzionato perché le lastre di ghiaccio che ricoprono le strade rallentavano notevolmente la loro capacità di frenare. E così numerosi pendolari non si sono

potuti recare a lavorare. Cantieri fermi in tutta la provincia. Uffici pubblici semideserti. Negli uffici finanziari del capoluogo sono scoppiati persino i tubi del riscaldamento creando, di conseguenza, una situazione di vero e proprio caos. I treni per Roma e per Orte hanno fatto registrare notevoli ritardi. Non si è segnalato nessun incidente di rilievo se si eccettua un intasamento di autotreni sulla strada provinciale

tarquiniense dovuto all'uscita di strada di un camion, per la neve. Nella tarda serata l'équipe d'emergenza allestita dalla provincia aveva ultimato di gettare 700 quintali di sale sulle strade provinciali.

Notevoli i disagi a Viterbo città. Le strade sono ricoperte da lastre di ghiaccio con gravi disagi per il traffico, e non si capisce come, visto che qui nevicava quasi ogni anno, il comune non sia in-

tervenuto con la necessaria urgenza. Anzi. Decine di migliaia di cittadini si trovano da tre giorni ormai senza riscaldamento perché Viterbo è rimasta senza gas. Impossibile usare anche gli strumenti di cottura. Come è avvenuto nell'Ospedale Grande degli infermi dove è stata allestita una cucina militare d'emergenza. Domenica scorsa addirittura i malati non hanno potuto mangiare cibi caldi.

Al comune di Viterbo dicono (paradossalmente) che gli autotreni carichi di gas sono incolonnati lungo la Cassia, ma per via della neve non riescono a raggiungere la città. Intanto la ditta appaltatrice, la Camuzzi Gatzmetri, lascia girare «a vuoto» i contatori e così, come si legge in un comunicato del gruppo comunista al comune di Viterbo, i cittadini «vedono aggiungersi al danno an-

che la truffa». Perciò il PCI viterbese si è rivolto alla magistratura perché compia, su questo incredibile episodio, le necessarie indagini per verificare eventuali reati nel comportamento della ditta appaltatrice alla quale, pare, il comune abbia dato mano libera anche per attuare e gestire la metanizzazione del capoluogo della Tuscia.

Aldo Aquilanti